Maria di Magdala, chi era costei?
Antonio D'Amico

Durante la sua vita pubblica Gesù "se ne andava per le città e i villaggi, predicando e annunziando la buona novella del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Magdala, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre, che li assistevano con i loro beni"[1].
Luca introduce così la figura di Maria Maddalena e chiarisce che si tratta di una donna che Gesù aveva guarito da uno stato di infermità spirituale e fisico, cacciando dal suo corpo "sette demòni". Da quel momento Maria di Magdala diviene discepola del "Maestro" e inizia a seguirlo durante le sue predicazioni[2]. L'Evangelista però, in chiusura del suo racconto, afferma che queste donne, compresa Maddalena, assistevano Gesù anche "con i loro beni", lasciando dunque intendere che grazie al loro *status* sociale abbiente potevano sostenerlo economicamente, consentendogli di portare avanti la sua predicazione.
Seguitando nella lettura dei vangeli, la figura di Maria di Magdala, come riferisce Giovanni[3], compare sul "luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota"[4], al momento della crocifissione. L'Evangelista ribadisce puntualmente che "stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Magdala", la quale assiste all'affidamento della Vergine Maria a Giovanni, "il discepolo che egli amava"[5].
Maddalena, inoltre, è la prima testimone oculare della risurrezione di Cristo. Marco, infatti, afferma che Gesù, "risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Magdala", ovvero la donna "dalla quale aveva cacciato sette demòni". Il sette è un numero mistico che indica la completezza e la perfezione e rimanda ai sette peccati capitali. È per questo motivo che Maddalena è stata considerata da Gregorio Magno la peccatrice perfetta e assoluta, la quale dopo la guarigione diviene discepola di Cristo ed è scelta per essere la prima testimone della risurrezione. Tanto è vero che subito dopo l'apparizione corre "ad annunciarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto"[6].
Giovanni[7] riporta quest'ultimo episodio biblico che riguarda la figura di Maria di Magdala, la quale "nel giorno dopo il sabato si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". A questo punto della narrazione, dopo aver appurato che il corpo di Gesù era stato rimosso e al suo posto si trovavano solo "le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte", Giovanni e Pietro "se ne tornarono di nuovo a casa. Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove

---

Maria di Magdala è la prima a cui Cristo si rivela dopo la risurrezione dai morti. Ed è anche la prima donna testimone di questa lieta novella! Dedico questo breve excursus *su Maria di Magdala a Md. Maria Bonaccorsi che è stata un'instancabile evangelizzatrice di questo messaggio evangelico!*
[1] Lc 8, 1-3.
[2] In Mc 15, 40-41 Maria di Magdala è menzionata tra le donne che seguiva e serviva Gesù "quando era ancora in Galilea".
[3] Cfr. anche Mt 27, 55-56 e Mc 15, 40-41. Mentre Lc 23, 49 non menziona nessun nome in particolare ma si mantiene generico, riferendo che "tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea".
[4] Gv 19, 17.
[5] Gv 19, 25-27.
[6] Mc 16, 9.
[7] Cfr. Mt 28, 9-10 e Mc 16, 9-11.

era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto". Detto questo si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa Maestro! Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto"[8].

Queste sono le uniche informazioni sulla vicenda umana di Maria di Magdala contenute nei vangeli, dalle quali gli artisti di tutti i tempi hanno ricavato due raffigurazioni cruciali che la riguardano, ovvero la Maddalena ai piedi della croce e il *Noli me tangere*. La caratteristica delle lacrime è poi un *exemplum virtutis* che si riscontra genericamente in quasi tutte le opere a lei dedicate, per evidenziare l'identità della donna convertita. Raramente si riscontra il momento in cui Maddalena ascolta la predicazione di Gesù e, in tal senso, la mostra di Loreto offre l'opportunità di vedere il raffinato dipinto attribuito ad Agostino Galeazzi. Rarissima è invece la raffigurazione di Maddalena che viene guarita da Gesù dai sette demòni che albergavano nel suo corpo.

La storia dell'arte però, sulla scia di Gregorio Magno, ha assimilato l'iconografia di Maddalena incastrando in una sola figura l'identità di tre donne che si riscontrano nelle sacre scritture[9]. La prima è quella della peccatrice che in casa di Simone il Fariseo "venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi [di Gesù] e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato"[10]. È questo un episodio narrato solo nel vangelo di Luca, il quale però non riporta il nome della cosiddetta "donna del profumo"[11] che rimane una figura anonima e affascinante.

La seconda è quella di Maria di Betània, la sorella di Marta e Lazzaro. Giovanni[12], ricorda che "sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì di profumo dell'unguento".

L'anonima peccatrice e Maria di Betània possono essere considerate mirrofore, in quanto hanno in comune l'emblema dell'olio profumato. A "consacrare" mirrofora Maria di Betània è proprio Gesù che, mettendo a tacere Giuda, afferma: "lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura"[13]. L'attribuito iconografico che accomuna le due donne è il vasetto con l'olio profumato, in verità associato alla Maddalena, la quale pur recandosi il giorno di Pasqua presso la tomba di Gesù per imbalsamare il cadavere, non è mai presentata nei vangeli con l'unguento che le appartiene solo in modo implicito.

La terza identità è proprio quella di Maria di Magdala, appellativo che si riferisce alla sua città di provenienza, Magdal che significa torre o castello. Si tratta di un ricco villaggio di pescatori sulla riva occidentale del lago di Genezareth, non distante da Tiberiade. Jacopo da Varagine, nella sua

---

[8] Gv 20, 1-18.

[9] Su Maria Maddalena sono determinanti gli studi di Victor Saxer che più volte e in maniera approfondita si è occupato di questa figura evangelica. In particolare sulla questione complessa dell'individuazione delle tre donne cfr. Saxer 1958, pp. 1-37. Per una sintesi sul personaggio e una scrupolosa raccolta bibliografica cfr. Saxer 1967, pp. 1078-1104.

[10] Lc 7, 36-50.

[11] Cfr. gli studi di Nuria Calduch-Benages.

[12] Cfr. Mt 26, 6-13 e Mc 14, 3-9.

[13] Gv 12, 7. Le mirrofore sono le donne che al mattino di Pasqua volevano imbalsamare con l'olio profumato il corpo di Cristo (cfr. Saxer 1967, p. 1081).

Leggenda aurea, confonde Maria Maddalena con la sorella di Lazzaro e afferma che "nacque di gentile legnaggio, sì come di discendenti di schiatta di re; il cui padre ebbe nome Siro e la madre Eucaria. Costei col fratello suo Lazzaro e con la serocchia sua Marta avea in possessione il castello ch'era chiamato Magdalo, ch'è presso a Genesaret a due miglia, e anche Betania, ch'è presso a Gerusalem. Le quali possessioni divisero tutte così tra loro che Maria ebbe il castello di Magdalo, onde ella è dinominata"[14].
Sovrapponendo dunque le tre donne in una sintesi simbolica si assiste, in pittura così come in scultura, alla rappresentazione ambivalente di una figura che è allo stesso tempo profana e sacra, peccatrice e penitente, cortigiana e discepola fedele.
Queste considerazioni su Maria di Magdala si sommano sia a quelle contenute nei vangeli apocrifi, in particolare quelli gnostici del II e III secolo, sia a storie e leggende di pura invenzione[15], che raccontano le vicende finali della sua vita. Tra queste, la più antica e autentica è quella riportata nella *Vita eremitica* che confonde la figura di Maria Maddalena con quella di Maria Egiziaca[16]. È riferito infatti, che dopo la risurrezione e l'ascensione di Cristo la donna si rifugia in un eremo dove vive per trent'anni senza nutrimento, vestita soltanto con la sua fluente chioma, come si può vedere nella bellissima scultura esposta a Loreto, del Museo Vescovile di Ripatransone nelle Marche.
Infine, anche la *Leggenda Aurea* fa concludere la vita terrena di Maria di Magdala in Francia a Marsiglia[17], dove insieme a Lazzaro e Maria di Betania approdano in seguito a un nubifragio. Lazzaro diventa Vescovo e Maddalena si ritira in una grotta sul monte della Sainte Baume. Jacopo da Varagine sovrapponendo Maddalena a Maria Egiziaca, racconta che in quel luogo di eremitaggio "non erano fiumi d'acqua né sollazzo veruno d'arbori o d'erbe, acciò che per questo si manifestasse che Redentore nostro l'avea ordinato di saziare non di mangiare di terra, ma solamente delle vivande del cielo. Ciascuno die a le sette ore canoniche era levata da gli Angeli in aere, e udia eziandio con gli orecchi del corpo glorioso canti e le schiere del cielo, onde ogni die saziata di questi soavissimi mangiari e riposta per quelli medesimi Angeli a luogo proprio, non aver bisogno di verun modo di nutrimento corporale"[18]. La donna venne poi sepolta in una tomba la cui posizione è nota grazie alla leggenda dei *Sette Dormienti*, ovvero nei pressi della grotta sul monte Panajir-Dagh, dove i santi avrebbero dormito il loro sonno durato centocinquantanove anni[19].
Se la Chiesa occidentale ha fuso le tre donne bibliche e alcuni episodi della vita di Maria Egiziaca, vissuta tra il V e il VI secolo, stando alla leggenda attribuita al vescovo di Gerusalemme Sofronio, in un'unica donna[20], costruendo una storia di conversione coerente, la Chiesa orientale si è sempre espressa invece per la diversificazione netta di ogni singola figura. Questa distinzione ha causato nel 1520 la scomunica di Jacques Le Fèvre d'Etaples.
Concludendo questo brevissimo *excursus*, la storia dell'arte ha tramandato, con la forza delle immagini e sposando la sovrapposizione di tutte le donne fin qui enucleate, un'eroina di grande fascino e bellezza, in meditazione, spesso col viso cosparso di lacrime, davanti al crocifisso con il teschio e il vasetto degli unguenti profumati, in procinto di abbandonare i suoi averi e gli ori, per seguire Cristo. Ecco chi era costei!

---

[14] *Legenda Aurea* [1991], pp. 787-788.
[15] Saxer 1967, p. 1081.
[16] Sulla vita di Maria Egiziaca cfr. Raggi 1967, pp. 982 ss. Interessante è anche il profilo su Maria di Magdala tracciato da Lico 1995, pp. 115-121, la quale riassume anche la vita di Maria Egiziaca (Lico 1995, p. 117).
[17] L'episodio dello *Sbarco di Maddalena a Marsiglia* è dipinto tra gli altri da Martino Spanzotti nel 1510 e custodito al Museo Civico di Torino.
[18] *Legenda Aurea* [1991], pp. 788.
[19] Saxer 1967, p. 1084.
[20] Anche il Concilio di Trento si è espresso in favore dell'unità.

Bibliografia:

Jacopo da Varagine, *Leggenda Aurea*, vol. II, ed. Firenze 1999.

V. Saxer, *Les saintes Marie-Madeleine et Marie de Béthanie dans la tradition liturgique et homiletique oriental*, in "Révue des sciences religieuses", n. 32, Parigi 1958, pp. 1-37.

V. Saxer, *Maria Maddalena*, in "Bibliotheca Sanctorum", *ad vocem*, vol. VIII, Roma 1967, pp. 1078-1104.

A.M. Raggi, *Maria Egiziaca*, in "Bibliotheca Sanctorum", *ad vocem*, vol. VIII, Roma 1967, pp. 982-1015.

A.M. Lico, *Maria di Magdala e la "Maddalena": un'identità riscoperta*, in *Memorie riscoperte*, catalogo della mostra di Morano Calabro, chiesa del Carmine, 22 luglio – 31 ottobre 1995, Castrovillari 1995, pp. 115-121.